

Luigi Galleani, l'anarchico più pericoloso d'America

di Antonio Senta

(Nova Delphi Libri, 2018)

Il nuovo lavoro di Antonio Senta si propone di ricostruire non solo la vita e il pensiero politico di Luigi Galleani (1861-1931), ma anche “la temperie culturale e sociale in cui hanno vissuto i sovversivi per circa un cinquantennio (1880-1931)”. Le due parti di cui si compone il libro seguono quindi la straordinaria traiettoria politica di questa peculiare figura tra Italia, Egitto e Stati Uniti. Per supplire alla mancanza di un fondo archivistico di Galleani, Senta ha fatto ricorso sia a carteggi e documenti di polizia conservati in archivi sparsi tra Italia e Usa, sia alle pubblicazioni del movimento anarchico europeo e americano. Tra questi spicca in particolare lo spoglio di “Cronaca Sovversiva”, settimanale fondato da Galleani nel 1903 a Barre (Vermont). Il lavoro di Senta risulta interessante per diverse ragioni. In primo luogo, fa proprio il metodo biografico come strumento privilegiato per approcciare allo studio della storia dell'anarchismo (un aspetto rilevato anche nel volume *L'anarchismo italiano. Storia e storiografia* pubblicato da Biblion). Il percorso di Galleani, in altri termini, risulta un prisma sia per osservare la rottura tra anarchismo e socialismo parlamentare alla fine dell'Ottocento, sia per prendere in esame le vicende dei lavoratori italiani emigrati negli USA all'inizio del secolo scorso. Dalla ricostruzione di Senta, in secondo luogo, emerge un Galleani a tratti sorprendentemente vicino alle posizioni di Malatesta, che partecipa attivamente ai grandi dibattiti politici e alle lotte operaie dell'epoca su entrambe le sponde dell'Atlantico e che contribuisce a fondare università popolari in Egitto, ponendo sempre l'accento sull'autoformazione e sull'educazione delle masse popolari. A fianco del Galleani cospiratore e agitatore, si delinea perciò anche il Galleani teorico nonché oratore apprezzato e popolare tanto tra i lavoratori italiani, quanto tra quelli emigrati negli USA. Nel libro, infine, si presenta una proposta storiografica interessante per lo studio del pensiero politico. Secondo Senta, infatti, la corrente “anti-organizzatrice” (di cui Galleani è una delle figure di spicco) dovrebbe indicare non tanto la teorizzazione dell'assenza di organizzazione, bensì una diversa forma di organizzazione, intesa come qualcosa di essenzialmente pratico, fondata

sull'autonomia dei gruppi, sullo spontaneismo e sulla critica di qualsiasi formalizzazione (per esempio congressi, delegati ecc.). Secondo Galleani, d'altronde, gli anarchici non dovevano darsi un ‘partito’, ma entrare in sintonia “con la folla anonima”, interpretando i suoi bisogni e aspirazioni e appoggiando ogni atto di rivolta individuale della “teppa”. Dunque, questo volume sembra suggerire la necessità di sfumare una troppo rigida contrapposizione tra organizzatori e anti-organizzatori, evitando così di cristallizzare in immagini predefinite e semplicistiche posizioni e percorsi politici come quello di Galleani, la cui figura viene presa in esame da Senta in tutta la sua complessità e calata nel suo contesto politico-sociale, in una narrazione scorrevole, densa e convincente.

David Bernardini

